

IMPIANTI SCIISTICI BRESCIANI: ADAMELLO SKI ALLA GRANDE TUTTI GLI ALTRI NON MOLLANO

Stagione bianca, stagione... in bianco? Per i comprensori sciistici della nostra provincia, quello 2014-2015 si annuncia come un inverno ricco di incognite. Tra lacune a livello gestionale e problemi di liquidità, sulle piste di casa nostra i problemi non sono legati essenzialmente all'assenza o alla presenza di neve.

Certo, in montagna gli investimenti in alcuni casi non mancano (o non sono mancati), così come anche i tentativi di rendere più appetibili caroselli quali Adamello Ski, ma il futuro pare quantomeno nebuloso. Soprattutto perché la competizione internazionale è forte e anche perché la clientela è (giustamente) sempre più esigente

Partiamo proprio dal Grande Sogno dell'Alta Valcamonica, che, con i suoi 100 km di piste, rappresenta un po' il meglio del Bresciano. La nuova stagione è stata presentata in grande stile a Milano, nel segno di una vocazione che sarà sempre più internazionale. I nuovi mercati cui attingere



saranno infatti quelli dell'Est Europa, senza dimenticare Turchia e Scandinavia.

Una dimensione di ampio respiro da sostenere anche grazie ad una nuova politica dei prezzi, con maggior attenzione alle famiglie e

alle loro esigenze. Quanto agli investimenti strutturali, proseguono i lavori della cabinovia che, entro la fine del 2015, collegherà il passo Paradiso al passo Presena.

Restando in Valcamonica, ma spostandoci più a sud, Borno e

CI SONO NUOVI
POTENZIALI
MERCATI DAI
QUALI ATTINGERE,
MA NON È
SEMPLICE ESSERE
COMPETITIVI IN
QUESTO COMPARTO

Montecampione fanno i conti con problemi di varia natura. Sulle nevi del Monte Altissimo, per esempio, c'è la questione della gestione degli impianti, dopo che negli ultimi anni ogni stagione è stata sempre una lotta contro mille avversità.

Il Comune di Borno, da parte sua ha sempre cercato di garantire sostegno a quello che è uno dei simboli del turismo della zona, ma le cose diventano ogni giorno più difficili

Anche dalle parti della Montecampione Ski Area le cose non vanno proprio per il meglio, soprattutto a causa della bocciatura dei contributi pubblici, ossigeno essenziale perché l'attività vada avanti. Va comunque detto che, nonostante questa crisi incessante, sia Borno sia Montecampione hanno potuto avviare la loro stagione, segno di una determinazione incrollabile nel non arrendersi alle difficoltà, per quanto di una certa portata.

Le cose vanno un po' meglio per quanto concerne la Val Palot (nel territorio di Pisogne), dove è stato recentemente potenziato l'impianto di innevamento, col sogno di poter aprire una nuova pista da sci, viatico per poi poter ospitare gare di livello internazionale.

Da una Valle all'altra, con gli sci ai piedi, il passo (metaforicamente parlando) è piuttosto breve.

In Valtrompia l'unica stazione ancora attiva è il Maniva, che può contare su 40 km di piste, più campi scuola, snowpark e altro ancora. Un comprensorio che ha potuto contare negli investimenti della famiglia Lucchini per portare a termine una fondamentale, quanto necessaria opera di ammodernamento, investimenti che am-



montano a diversi milioni di euro.

Chi invece resterà al palo anche quest'anno è il Gaver, col patron Gervasoni che ha parlato chiaramente: fino a quando, a suo dire, la viabilità non sarà garantita e non verranno approntati i paravalanghe nei punti più critici, le piste resteranno immacolate.

Come accade già da qualche anno.

Nel complesso, quindi, pur di fronte ad una certa varietà nell'offerta, le nevi bresciane più che il bianco del candido manto paiono colorate del rosso dei conti in emergenza. Aspettando decisamente tempi migliori, oltre a nuove frontiere del turismo.